

A T T I

DEL REALE

ISTITUTO VENETO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DAL NOVEMBRE 1876 ALL'OTTOBRE 1877

V E N E Z I A

PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ISTITUTO

TIP. ANTONELLI - 1876-1877

NOTIZIE

SOPRA L' ECHINORHINUS SPINOSUS

OSSERVATO PER LA PRIMA VOLTA

NELL' ADRIATICO

DEL SOCIO CORR. E. F. TROIS



SINONIMIA.

Squalus spinosus, Gmelin, *Systema Nat.* p. 1500. — Lacépéd., *Histoire natur. d. Poissons*, p. 30, T. 3, f. 2. — Schneider, *Bloch*, p. 136, sp. 31. — Risso, *Ichth. d. Nice*, p. 42, sp. 18.

Squalus brucus, Bonnat., in *Tab. ene. Ichth.* p. 11, sp. 22.

Scymnus spinosus, Cuv. Risso, *Hist. Natur. de l'Europe*, III, p. 136, sp. 22.

Squalus (*Echinorhinus*) *spinosus*, Blainv., in *Fauna Fr. Poiss.* p. 66, sp. 6.

Squale bouclé, Broussonet, in *Acta Paris*, 1780, p. 672, sp. 22. Cuvier, *Règne animale*, II, p. 131.

Liche bouclé, Risso, *Hist. Natur. de l'Europe merid.* (Ex Bonaparte).

La specie, ch' io presento all' Istituto, è da gran tempo nota ai naturalisti; e non è quindi sui suoi caratteri zoologici bene stabiliti, che ardisco trattenere, o Signori, la vostra attenzione.

Il Bonaparte, che nella *Fauna Italica* ne parlò dopo il Duhamel, il Broussonet, il Gmelin, il Bonnaterre ed il Blainville, lo descrisse e figurò felicemente.

Il Bonaparte dice, che questa specie vive nel Mediter-
Serie V, Tomo III.

raneo e nell'Oceano a mediocri profondità, non si congrega in torme come gli Scimni; si pesca d'estate, ma tanto di rado, che la sua comparsa sui mercati delle nostre città eccita sempre la maraviglia. È vorace, ma sembra meno animoso del maggior numero dei pesci della sua famiglia. A Roma non ha nome volgare: conosciuto a Livorno lo chiamano *Ronco*, a Nizza vien detto *Mounge Clavelat* (1).

Il prof. Costa, seniore, posteriormente ha pubblicato una Memoria, inserita nel *G. V. Vico* N. VI, che non ho potuto procurarmi. Nella sua *Fauna del regno di Napoli* ne dà una descrizione ed una buona figura. Riguardo alla sua rarità si esprime così: « Si vuole esser raro, talchè i signori Müller ed Henle notano di averne trovato uno nel Museo di » Leida, recatovi da Cantrain (e forse dalla Sicilia); uno » pure posseduto dal signor Smith proveniente dal Capo di » Buona Speranza, ed uno finalmente si ebbe il principe di » Canino.

« Or se io non ne ho avuti tre in breve tempo, se altri » se ne sono venduti in piazza di volta in volta qui in Napoli, è presumibile che su tutte le coste del regno ne sieno ancor pervenuti, e però non deve esser sì raro, come » farebbero credere i pochi, che si sono ottenuti dai cultori » della scienza » (2).

Da notizie però gentilmente favoritemi dal dott. Francesco Gasco, coadiutore del Museo di anatomia comparata di Napoli, apprendo non essersene veduti più di due o tre nel decorso decennio, per cui al dì d'oggi si può dire che sia piuttosto raro anche colà. È evidentemente vero ciò, che ne dice anche il chiarissimo prof. Canestrini nella *Fauna d'Italia*, che l'*Echinorhinus* è una specie piuttosto rara nei nostri mari (3).

(1) Bonaparte, *Fauna italica*. Tomo III, p. II.

(2) Costa O. G., *G. B. Vico*, N. VI, 1857.

(3) Canestrini prof. G., *Fauna d'Italia*. « Pesci », p. 42.

Quello poi, ch'io ritengo certissimo, si è, che nell'Adriatico viene osservato per la prima volta, ed ha quindi la più grande importanza pel Museo dell'Istituto, non figurando in nessuno dei Cataloghi dei pesci del nostro mare fino ad ora pubblicati.

Questo esemplare fu pescato in Quarnero li 5 maggio del corrente anno; è lungo metri 4.62, e non arrivando di ordinario che a metri 4.75, può considerarsi di belle dimensioni; è maschio, come si vede dalle appendici copulatrici; arrivò al nostro mercato assieme ad altri plagiostomi, ove fui abbastanza fortunato da farne l'acquisto. Sventura volle, che all'esemplare fossero già stati tolti i visceri in mare, come usano d'ordinario i pescatori per i grandi pesci. Tale spiacevole accidente, oltrechè deplorarlo per aver perduto l'occasione di arricchire il Museo anche dei principali visceri, mi duole assai, perchè mi chiuse il campo per istruirmi sulla sua organizzazione, perchè se la specie è ben nota ai zoologi, ben poche cose si conoscono sulla sua anatomia. Il Costa, ch'era nelle più propizie condizioni per studiarlo, e per il suo sapere e per le occasioni ch'ebbe di procurarsi questa specie, dichiara di averne ricevuto tre esemplari in diversi tempi, ma sempre sventrati. Questo diligente osservatore però non tralasciò di studiare ciò, ch'era sfuggito al coltello del pescatore.

Nella Memoria inserita dal *G. B. Vico*, parla della struttura delle appendici maschili.

Nella Fauna del regno di Napoli egli dice: che « una
» lunga papilla rappresenta la verga, anteriormente termi-
» nata da una specie di ghiande vivamente rosseggiante,
» per una confluenza di vasi sanguigni; alla sua base apre-
» si l'uretra per un forame molto sensibile, la figura di
» questa papilla è simile a quella di una Lingolina così
» compressa d'avanti indietro, la lunghezza è di linee $7\frac{1}{2}$
» poco discoste da questa apertura, e dalla posterior parte

» e nei lati s'incontrano le aperture dei canali deferenti. » Aggiunge poi che la glandola dietro anale è molto grossa, e la sua cavità racchiude una sostanza mucoso fosca poco densa ed in piccola quantità (1).

Io non ho potuto osservare che il cuore, il quale offre esternamente la forma comune agli Squali, essendo soltanto un poco più schiacciato come quello delle Squatine.

Nell'arteria branchiale esistono cinque ranghi di valvole da 3 a 4; l'ultimo rango verso i rami branchiali è composto di tre valvole maggiori d' assai delle altre che compongono i ranghi inferiori.

La tunica carnosa del bulbo è composta di fibre muscolari striate, anastomizzate e diramate come quelle del cuore.

Le valvole auricolo ventricolari sono quattro, due principali e due accessorie; fatto degno di nota, essendo ordinariamente due nei plagiostomi. Queste valvole accessorie nell' orificio auricolo ventricolare dei pesci non so che sieno state osservate che nell' *Orthogoriscus* dal Wellenberg, nella *Selache rostrata* dal professore Pavesi (2), e nel *Luvarus imperialis* da me (3).

Le valvole auricolari sono due in forma di tenda, in esse si ravvisano fibre muscolari striate come d'ordinario.

Dal *Catalogo dei pesci fossili del Veneto* dell' illustre bar. de Zigno (4) risulta, che non fu ancora trovato alcun avanzo fossile del genere *Echinorhinus* nelle nostre provincie; mentre in Toscana apprendo dalla pubblicazione del sig. cav. Roberto Lawley *Sopra i pesci ed altri vertebrati*

(1) Costa O. G., *Fauna del Regno di Napoli* « Pesci. »

(2) Pavesi prof. P., *Contribuzione alla storia naturale del genere Selache*. Genova, 1874 (*Annali del Museo civico di storia naturale*).

(3) Trois, *Ricerche anatomiche istologiche sul Luvarus imperialis* (*Memorie del R. Istituto veneto di scienze*, 1877).

(4) De Zigno bar. Achille, *Catalogo dei pesci fossili del Veneto*.

fossili delle colline toscane (1), ch'egli scoprì in Oriano e Volterra denti e placche dermiche, figurate con molta cura nelle tavole che accompagnano il suo interessante lavoro; avanzi che, senza dubbio, appartengono al genere *Echinorhinus*, e ch'egli distinse col nome specifico di *Echinorhinus Richiardi* Lawley.

Son lieto di poter aggiungere questa bella specie alle molte, delle quali è ricca l'Adriatica Fauna; ma sarò ben più lieto, se in un completo esemplare mi sarà dato di estendere maggiormente le indagini sul suo inesplorato organismo.

(1) Lawley cav. Roberto, *Nuovi studii sopra ai pesci ed altri vertebrati fossili delle colline toscane*. Firenze, 1876.